

Poche condanne, Csm sollevato dal giudizio sulle toghe

La misura. La riforma costituzionale affida il disciplinare all'Alta corte con composizione mista laici-togati. Nel 2023 sanzionati 15 magistrati

Giovanni Negri

Che sia, come sostiene l'Anm, espressione di una volontà punitiva nei confronti della magistratura, oppure, come sostenuto dal Governo, una maniera per sterilizzare l'influenza delle correnti sul sistema di autogoverno della magistratura, certo il disegno di legge di riforma costituzionale è destinato a ridisegnarne nel profondo uno dei cardini, il potere disciplinare. Dove il sottotesto del provvedimento è costituito da una profonda sfiducia della maggioranza nei confronti del meccanismo e delle conclusioni della giustizia domestica amministrata dal Csm.

Nasce da qui l'istituzione di quell'Alta corte che, più volte evocata nel corso degli anni, anche in progetti di riassetto costituzionale (da ultimo venne adombrata dalla commissione istituita dalla ministra della Giustizia, Marta Cartabia, per la riforma dell'ordinamento giudiziario), ora viene proposta in una versione inedita. L'Alta corte, infatti, vedrà una composizione mista tra laici (i sei componenti individuati dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento) e togati (sei giudici e tre

Pm estratti a sorte tra magistrati con almeno 20 anni di anzianità) e una competenza esclusivamente riservata al disciplinare, ma non invece estesa alla decisioni dei due nuovi Csm su materie cruciali come l'assegnazione degli incarichi direttivi e semidirettivi.

La riforma costituzionale, però, allarga il campo di intervento, affidando a una futura legge ordinaria il compito di delineare non solo le procedure di funzionamento dell'Alta corte, ma anche il sistema intero degli illeciti disciplinari e delle relative sanzioni riscrivendo una disciplina che risale al 2006, quando vennero meglio tipizzate

le diverse figure di illecito.

Vasto programma, senza dubbio. Che non si spinge sino a negare alla radice il giudizio dei magistrati sui magistrati, ma prova a sterilizzarne le criticità attraverso il sorteggio. Nello stesso tempo è però evidente che la sottrazione al (ai futuri) Csm del potere disciplinare ne faranno organismi dimezzati, visto che l'organismo di autogoverno ha sinora comunicato alla comunità di giudici e Pm un modello di magistrato anche attraverso la giurisprudenza disciplinare (oltre che con la disciplina dell'organizzazione degli uffici, attraverso le valutazioni di professionalità, attraverso le nomine alla titolarità degli uffici direttivi e semidirettivi, attraverso le pratiche di trasferimento per incompatibilità ambientale, attraverso l'organizzazione della formazione).

Una comunicazione che, al Governo, pare evidentemente insufficiente. A testimoniarlo ci sarebbe il basso numero di condanne che la sezione disciplinare infligge, prova non tanto dei rassicuranti standard etici della magistratura, quanto piuttosto della compiacenza del giudice domestico. A provarlo ci sarebbero i dati.



A una futura legge ordinaria affidato il compito di delineare gli illeciti e le relative sanzioni

Le decisioni disciplinari

Numero e natura delle decisioni emesse dalla sezione disciplinare del csm

TIPO DECISIONE	2019		2020		2021		2022		2023	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Condanna	24	22,6	25	21,9	30	24,6	38	24,1	15	22,1
Assoluzione	26	24,5	38	33,3	35	28,7	29	18,4	20	29,4
Non doversi procedere	17	16,0	25	21,9	7	5,7	8	5,1	6	8,8
Ordinanza di non luogo a procedere	39	36,8	26	22,8	50	41,0	83	52,5	27	39,7
Totale	106	100	114	100	122	100	158	100	68	100

Le condanne

Tipologia di condanna emessa nel 2023 dalla sezione disciplinare del csm

TIPO CONDANNA	NUMERO	%
Ammonimento (lett. a)	0	-
Censura (lett. b)	8	53,3
Perdita di anzianità (lett. c)	4	26,7
Sospensione dalle funzioni (lett. e)	1	6,7
Rimozione (lett. f)	2	13,3
Totale sanzioni	15	100

La fase preliminare

Numero di notizie di illecito arrivate alla Procura della Cassazione

ANNO	NUMERO		
	SOPRAVVENUTI NELL'ANNO	DEFINITI NELL'ANNO	PENDENTI FINE ANNO
2014		1.247	1.269
2015		1.378	1.471
2016		1.363	1.558
2017		1.340	1.365
2018		1.637	1.453
2019		1.898	1.795
2020		1.775	1.954
2021		1.748	1.915
2022		1.619	1.736
2023		1.854	1.695

Fonte: Procura generale della Cassazione, relazione sull'amministrazione della giustizia 2023

Nel 2023, infatti, il numero delle condanne ha toccato il minimo storico, 15 (nel 2022 erano state più del doppio, 38).

Il procedimento disciplinare prende avvio attraverso promovimento dell'azione in base alla notizia di illecito. L'azione disciplinare, che può essere promossa dal Procuratore generale della Cassazione o dal ministro della Giustizia, deve concludersi entro due anni. Nel 2023 il numero delle azioni disciplinari avviate è stato di 90, in aumento rispetto al 2022 e in calo rispetto alla media del quinquennio precedente (119 richieste sopravvenute all'anno). Diminuisce, invece, il numero dei procedimenti definiti, passando da 124 nel 2022 a 84 nel 2023 (-32,3%).

Significativo il riferimento al predisciplinare con il riferimento al numero di notizie arrivate alla Procura generale della Cassazione per segnalare eventuali illeciti disciplinari: se la notizia che ha dato vita al procedimento predisciplinare corrisponde a una condotta disciplinarmente rilevante, il Procuratore generale inizia l'azione disciplinare entro un anno dall'iscrizione. In caso contrario viene disposta l'archiviazione del procedimento, con provvedimento motivato trasmesso al ministro della Giustizia, che può chiedere gli atti ed esercitare autonomamente l'azione. Nel 2023 il numero di notizie di illecito sopravvenute è stato di 1.854, di cui 1.161 atti archiviati.

Al 31 dicembre 2023, il numero di incolpazioni formulate dal Procuratore generale è stato di 109, mentre quelle su iniziativa del ministro Nordio sono 35. Il 41% delle incolpazioni riguarda le violazioni del dovere della correttezza, il 43,1% di quello di diligenza, mentre quelle relative al comportamento al di fuori dell'attività giudiziaria rappresentano il restante 16 per cento.